

## Un pensiero per...



### Arturo Speciale

Il 20 agosto è deceduto il partigiano Arturo Speciale, nato a Venezia nel 1925, segretario della Sezione ANPPIA di Mestre.

Lo ricordiamo come un ragazzo che a 19 anni, nel 1944 – appartenente alle organizzazioni clandestine della Resistenza a Venezia – viene scoperto dai fascisti e consegnato ai

tedeschi che lo deportano a Dachau.

Fu un'esperienza che segnò non soltanto la sua gioventù ma tutta la vita: non riusciva a parlarne perché subito si commuoveva e doveva smettere.

In coerenza ed in continuità con quel suo impegno nella lotta di Liberazione nei decenni successivi fu costante la sua partecipazione alle lotte politiche e sindacali, per il consolidamento della democrazia, per il benessere e per i diritti, lotte che hanno cambiato il volto del nostro Paese. Dopo il pensionamento il suo impegno quale dirigente dell'ANPPIA e membro del direttivo della sezione ANPI di Mestre fu prezioso e costante fino alla sua fine.

Per Arturo l'antifascismo, base della Repubblica, della nostra Costituzione e della nostra vita democratica, era una vera e propria religione civile e non mancava mai di ricordare che la lunga lotta antifascista nel ventennio fu premessa della Resistenza.

L'ANPI e l'ANPPIA di Mestre rendono omaggio alla sua memoria ed esprimono sentite condoglianze alla famiglia.

(Renato Benedetti – ANPI Venezia)



### Adriano Fontanot

L'ANPI di Monfalcone (GO) ricorda con profondo dolore la scomparsa del suo Presidente onorario: il compagno "Rostow".

Adriano, figlio di una famiglia di antifascisti, non ancora diciottenne entrò nelle file della Resistenza il 1° agosto 1944.

Operò, con il grado di sottotenente, prevalentemente sul Collio goriziano e sloveno nella Brigata "Gramsci" delle formazioni "Garibaldi-Natisone".

Il 19 febbraio 1945 fu fatto prigioniero dai battaglioni cosacchi che operavano al seguito delle truppe naziste sul Montemaggiore in Slovenia e condotto nelle carceri di Udine, assieme a Ferdinando Mautino "Carlino", Capo di Stato Maggiore della Divisione Natisone che, ferito, era stato affidato alla sua custodia.

In quelle carceri si trovavano importanti capi partigiani della "Natisone" e della "Osoppo".

Da quelle carceri, con uno stratagemma e a seguito di uno scambio di prigionieri tedeschi con i partigiani, riuscì ad "evadere" assieme a "Carlino" ed a "Petronio" (Vinicio Fontanot), suo lontano parente. Ritornò a combattere sul Collio. A guerra finita andò, come tanti altri, in Jugoslavia.

Dopo la rottura del Cominform con Tito, ritornò a Monfalcone andando a insegnare nella scuola ed impegnandosi nell'ANPI.

Con il compagno "Rostow" se ne va un'altra importante parte della storia di queste nostre travagliate terre di confine.

Alla moglie Silvana, al figlio Sergio, ai familiari tutti giungano le espressioni del nostro cordoglio.

(ANPI - Monfalcone - GO)

### Cesare Corolli

Il Comandante partigiano "Bianco" ci ha lasciati nel settembre scorso e i vecchi partigiani che con lui hanno combattuto sulle montagne non possono lasciar trascorrere il tempo senza ricordarlo. Lo facciamo con le parole dell'epigrafe che il Presidente del "Laboratorio Dialogo fra le Culture" gli ha dedicato:

«È giunta l'ora di manifestarti, per sempre, il "grazie" che tu non ci hai mai chiesto, quando, ancora ieri, ci richiamavi sulla strada della quotidiana "resistenza", per vigilarne i ponti, impedirne le interruzioni, facilitarne il proseguimento. Grazie per averci sempre allertati sui falsi predicatori di giustizia e di pace, sulle loro perverse astuzie verbali e sul come riconoscerli. "Non può essere per la giustizia e la pace chi pratica il possesso: possesso delle risorse, possesso delle persone, possesso dogmatico della verità". "Resistenza", oggi come e più di ieri, vuol dire, infatti "ricercare insieme, riconoscere fattivamente, ed a vicenda, l'essenzialità dell'altro, la sua dignità sociale, la sua uguaglianza di fronte alla legge" senza distinzione di sesso, di razza, di lingua di religione, di opinioni politiche... come dice la nostra Costituzione. figlia primogenita di quella Resistenza alla quale tu hai dedicato gli anni della gioventù, offrendo la tua vita.

Grazie per averci indicato con chiarezza coloro che, in falsità ed opportunismo, predicano l'amore per i poveri, gli oppressi o per chi è in difficoltà, ma senza dei quali non avrebbero potere, ricchezze e benefici e per averci ribadito che stare con i poveri e gli oppressi significa, invece, combattere per eliminare le cause della povertà e dell'oppressione con la nostra personale fattività quotidiana coerenza.

Grazie per averci fatto capire, con il tuo colorito linguaggio che "resistenza" vuol dire impegnarsi in prima persona, e realizzare una società in cui il verbo "in-segnare", proprio dei colonizzatori, venga definitivamente sostituito dal verbo "con-segnarsi" e il verbo "vincere" che sottintende inesorabilmente un nemico e la guerra con tutte le sue orribili conseguenze, con il verbo "con-vincere" cioè vincere tutti insieme.

Grazie per avere ripetutamente sollevato la nostra attenzione sul "qualunquismo" come "vigilia" inesorabile del fascismo il quale, pur non vestendo mai gli stessi panni, lo sparge sempre allo stesso modo, mescolato ai semi del razzismo sociale e culturale, dell'arroganza maschilista, sostenitrice dell'inferiorità della donna, del disimpegno progressivamente strisciante fino alla follia che grida "basta con la politica e coi partiti".

Grazie Comandante "Bianco" per l'impegno che, con la tua continua presenza, moltiplicherai in noi perché la forza delle debolezze unite e consapevoli ci porti ad "e-sistere" cioè ad "esserci" e rendere così possibile domani l'impossibile di oggi il perché quegli istanti eterni di liberazione felice che tu hai vissuto combattendo per la Resistenza, si perpetuino nella ripetizione perenne in ciascuno di noi».

(Sezione ANPI di Tortona)

### Franco Bellei

Nato nel 1920, membro del Partito d'Azione nel periodo clandestino, entra nella Resistenza con il nome di battaglia "Giove". Partecipa alla Repubblica Partigiana di Montefiorino, poi diviene intendente della Brigata Santa Giulia (Mario Allegretti).

Nel dopoguerra ricopre incarichi in ambito sindacale e politico. Segretario modenese del Movimento di Unità Popolare, nato nel 1953, aderisce successivamente al Partito Socialista.

Funzionario politico, consigliere presso l'Istituto San Filippo Neri, è promotore della sezione modenese della FIAP e successivamente ne diventa il presidente.

Socio fondatore dell'Istituto Storico di Modena nel 1950, è segretario dell'Istituto dal 1959 al 1962; poi negli anni successivi e fino al 1975, ricopre le cariche di vice presidente e tesoriere-cassiere. È stato componente del Consiglio Direttivo dell'Istituto Storico fino al 2002.

L'ANPI e l'ANPPIA di Modena, hanno espresso il loro profondo cordoglio per la morte dell'amico e compagno con il quale li accomuna una storia lunga e importante, nella lotta di Liberazione, nell'attività di memoria e difesa dei valori contenuti nella Costituzione nata dalla Resistenza. Modena perde un cittadino esemplare e un attento e instancabile combattente per la democrazia.

L'ANPI rinnova i sentimenti di viva partecipazione al lutto che ha colpito la famiglia, la FIAP e la città di Modena.

(Aude Pacchioni - ANPI Modena)



**Orlando Pucci**

Il 23 ottobre è venuto a mancare Orlando Pucci, partigiano e Presidente della Sezione ANPI di Sansepolcro. Nato il 28 marzo 1925, militò nella Resistenza come partigiano della IV Brigata Garibaldina "E. Francini", partecipando anche alla difesa di Sansepolcro nell'agosto '44, quindi come soldato volontario nel

famoso Gruppo di Combattimento "Cremona" con il quale partecipò alla liberazione della cittadina di Alfonsine. Dipendente della Buitoni sin dal 1941, fu attivo nel dopoguerra come sindacalista e uomo politico, ricoprendo anche vari ruoli istituzionali. Fu insignito della Croce al Merito di Guerra dell'Esercito Italiano; del Diploma d'Onore del Presidente della Repubblica come combattente per la libertà d'Italia; dei riconoscimenti del Comune di Alfonsine per la battaglia del Senio e della liberazione di Alfonsine; della Medaglia d'Oro della Regione Toscana come dirigente sindacale partigiano e combattente nella guerra di Liberazione. Al termine della guerra venne eletto nella Commissione interna della Buitoni ed in seguito rivestì la carica di Segretario del sindacato Pastai e Mugnai. Negli Anni 50 fu nominato assessore alla Cultura, al Personale ed agli Affari Sociali nella giunta guidata dal Sindaco Mario Ugolini. Venne poi nominato Presidente del Consiglio di Fabbrica della Buitoni, quindi membro del Consiglio Nazionale ed infine, negli Anni 70, membro della Segreteria Nazionale del sindacato Pastai e Mugnai. Per vari anni, ed anche recentemente (fino al termine dei suoi giorni), è stato Presidente dell'ANPI di Sansepolcro e nel 2002 è stato pubblicato il racconto della sua esperienza in guerra a cura di Ilaria Aloigi Luzzi. L'impegno, la rettitudine, la coerenza di principi sono state doti caratteristiche e di esempio. Sposato (senza figli) con Silvana Fiordelli, negli ultimi tempi aveva promosso l'intitolazione della scuola materna "Centofiori" a Silvana Falasconi, bambina di 4 anni morta di stenti e malattie durante la deportazione dei civili verso il Nord Italia attuata dai tedeschi nell'agosto 1944. Ora riposa nel cimitero di Sansepolcro accanto alla tomba di Francesco Marcelli, il partigiano "Sguillo", scomparso una settimana prima, che fu suo compagno di lotta. Ciao, Orlando.

(Segreteria ANPI Sezione Sansepolcro)

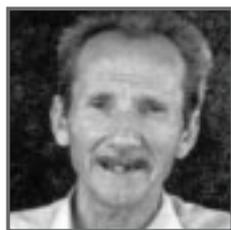


**Luigi Giletti**

Nel mese di giugno ci ha lasciati il partigiano "Marco", nato a Robecchetto (MI) ma, fin da giovane, residente a Monfalcone (GO). In questa terra di confine "Marco" partecipò, l'11 settembre 1943, alla battaglia di Gorizia: la prima vera offensiva di massa contro l'esercito occupatore tedesco e del suo alleato

fascista. A questo primo imponente scontro parteciparono oltre 1.000 lavoratori delle fabbriche monfalconesi ed in particolare dei cantieri navali, appoggiati militarmente dai partigiani sloveni che già operavano nella zona del Collio goriziano e sloveno. Molti di questi lavoratori, finita dopo dieci giorni la battaglia, con il ripiegamento dei partigiani di fronte alla preponderanza delle truppe tedesche della divisione Goering, scelsero la via della montagna. Fra questi anche "Marco" che entrò volontario nella Brigata "Triestina" appoggiata militarmente alle formazioni slovene del IX Corpus. Il suo compito era quello del recupero e della manutenzione delle armi. Con la "Triestina" partecipò nell'aprile del 1945 ad una cruenta battaglia dove, assieme ad altri, fu fatto prigioniero fino alla Liberazione avvenuta nel maggio dello stesso anno. Con "Marco" se ne va un altro pezzo della storia travagliata di queste terre che hanno visto lottare assieme per gli stessi ideali di pace, democrazia e libertà italiani, sloveni e croati. Ai familiari del caro "Marco" giungano le espressioni del nostro più sentito cordoglio.

(ANPI - Monfalcone - GO)



**Corrado Lugani**

Partigiano combattente appartenente al distaccamento "Bruno Silva" comandato da Antonio Ferrari "Tobruk" partecipò a numerosi scontri a fuoco fra i quali quello di Alseno il 24 dicembre 1944 seguito da quello di Castelnuovo Fogliari il 28 dicembre 1944 contro milizie fasciste operanti nel piacentino.

Lo ricordiamo per il suo coraggio e per il suo attaccamento alla sezione ANPI.

(Angelo Gatti - ANPI Fiorenzuola d'Arda)



**Rino Cantarelli**

Dopo lunghe sofferenze, il 22 ottobre ci ha lasciati Rino Cantarelli di 83 anni, ex partigiano combattente in Val d'Arda nella 13ª zona dell'Italia del nord. Dopo l'8 settembre 1943, richiamato alle armi dalla RSI, scelse la montagna aggregandosi alla 62ª brigata "Garibaldi" (operante nel piacentino) partecipando attivamente al movimento resistenziale col distaccamento "Molinari" comandato da Guglielmo Marengi.

Il fratello Mario, pure lui appartenente alla medesima formazione, venne arrestato dai nazifascisti e tradotto in un campo di lavoro coatto in alta Val d'Adige. Rino, uomo mite, schietto e riservato, sostenuto da grande forza morale durante i lunghi mesi di malattia, lascia un indelebile ricordo ai suoi familiari e all'ANPI a cui era iscritto dal 1945.

(Angelo Gatti - ANPI Fiorenzuola d'Arda)

**ANNIVERSARIO**



**Giovanni Zancanaro**

Ad un anno dalla sua scomparsa (11/11/06) vorrei ricordare mio padre, Giovanni Zancanaro, vice comandante di brigata nella formazione Matteotti, insignito della Croce al merito di guerra, dell'encomio solenne e del diploma d'onore del Presidente della Repubblica come "combattente per la libertà".

Vorrei, innanzitutto, ricordare un ragazzo di campagna di sedici anni al quale il nonno aveva parlato di socialismo e giustizia sociale e che una notte va ad incontrare chi gli parlerà di quegli stessi ideali e di lotta partigiana (era il 1943). Un ragazzo che, senza esitazioni, decide di unirsi alla lotta, in pianura, perché è lì, gli dicono, che c'è bisogno di giovani disposti a combattere. Un giovane che imbraccherà il fucile, pur odiando la violenza, ma che si opporrà ad ogni eccesso nei confronti del nemico inerme.

Vorrei ricordare l'uomo che, finita la guerra, si è impegnato con passione nella vita politica e sociale, fondando nel proprio paese, Villorba (TV), la prima sezione del Partito Socialista e che non si è mai stancato di parlare ai giovani (anche andando nelle scuole) di rispetto per la vita umana e di impegno quotidiano per salvaguardare il bene prezioso della pace e i valori democratici costruiti grazie al sacrificio di altri giovani.

Vorrei, infine, ricordare l'uomo che per tutta la propria esistenza, con sobrietà e rigore morale, ha continuato a farsi portavoce di quegli ideali di giustizia, onestà, rispetto per gli altri, apertura verso il nuovo e il diverso, che sono i valori che la lotta partigiana ci ha lasciato in eredità, affinché noi li coltiviamo anche quando l'ultimo combattente se ne sarà andato.

(Rossana Zancanaro

iscritta, come lo era mio padre, all'ANPI di Treviso)